



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 17 GIUGNO 2026

Gatto riletto da Granese «La poesia come libertà»

Alfonso Amendola

E prolusione fu. Salerno Letteratura ha aperto l'edizione 2026 con una serata dedicata ad Alfonso Gatto, da cui arriva il verso scelto come titolo del festival: un "cuore desto" che, visti i tempi, sembra avere parecchio da fare. Dopo la lettura scenica di Marianna Esposito, in collaborazione con la Fondazione Gatto, i direttori Gennaro Carillo e Paolo Di Paolo hanno dialogato sul senso di quelle parole, chiedendosi che cosa significhi, oggi, avere un cuore desto e quali parole possa ancora pronunciare in un presente in cui il linguaggio si consuma e si traveste da slogan. Tra omaggio poetico, riflessione civile e qualche nervatura ironica post-polemica, la serata ha riaperto il rapporto tra parole e realtà.

IL DETTAGLIO

Un dettaglio merita, però, attenzione: nel passaggio dal verso di Gatto al titolo del festival, il punto interrogativo scompare. E non è secondario (e non accademismo). In Gatto l'interrogativo è una postura del pensiero: inquieta, aperta, mai pacificata. Certo, il festival lo riattiva nel presente e ci può stare. Tuttavia quel punto interrogativo resta come un'ombra necessaria, ricordandoci che un cuore davvero desto non offre risposte immediate, ma continua a porre domande e a muoversi con lacerazione. In questo senso, diventa necessario l'omaggio concretamente filologico affidato alla presentazione di Alfonso Gatto: tensione libertaria e sperimentalismo ardito di Alberto Granese, pubblicato da Edisud. Il volume, presentato stasera da Rosa Giulio, Sebastiano Martelli e Vincenzo Salerno, ci restituisce Gatto alla sua complessità. Certo il poeta riconducibile all'ermetismo, ma anche figura mobile e irrequieta del Novecento, autore di tensione, libertà formale e continua reinvenzione del linguaggio. Il pregio maggiore del libro consiste nel sottrarre Gatto a ogni lettura pacificata. Il poeta salernitano non viene consegnato alla sola musicalità lirica, né rinchiuso in una stagione già codificata. Granese (che ha allenato le sue sponde analitiche tra Gramsci e Debenedetti) illumina invece la natura eccedente e sperimentale di Gatto, sospesa tra memoria e visione, parola e immagine, radicamento biografico e slancio inventivo. Ne emerge un autore che abita il proprio tempo senza lasciarsene contenere, fedele a una vocazione libertaria che è principio interno della scrittura.

LA VISIONE

Nella lettura di Granese, la poesia di Gatto nasce da una materia interiore incandescente. Alla sua origine, la poesia di Gatto supera subito ogni lirismo ornamentale per rivolgersi al nucleo più vivo e doloroso dell'esistenza, attraversato da quella tensione alla trasfigurazione che segna tanta parte del Novecento. La memoria diventa così la trama profonda della sua poetica: non semplice custodia del passato, ma forza attiva, capace di ricomporre frammenti, colori, presenze, voci e silenzi in una

nuova intensità di senso. Granese coglie con finezza anche la dimensione ultima della parola gattiana. Il verso vive tra il dire e il tacere, tra l'apparizione e la sottrazione. La poesia non spiega l'esperienza: la trattiene in vibrazione. Da qui nascono ellissi, accensioni improvvise, rarefazioni e aperture visionarie. Uno dei nuclei più originali del volume riguarda il rapporto tra poesia e pittura. In Gatto, colore e parola non appartengono a due ambiti separati, ma sono manifestazioni di una stessa energia creativa. Entrambe tentano di dare forma all'invisibile, di trasformare il reale in ritmo, luce, linea. Anche Salerno, in questa prospettiva è matrice simbolica: geografia interiore da cui la parola prende avvio. Convincente è anche il modo in cui Granese legge la presenza della storia. I motivi civili e resistenziali entrano nella poesia di Gatto senza irrigidirla in testimonianza lineare o retorica dell'impegno. La responsabilità civile coincide con una responsabilità della forma: libertà della parola, forza dell'immaginazione, capacità di restituire al reale la sua complessità. Il laboratorio gattiano appare così come uno spazio di rischio. Il reale viene trasposto in corrispondenze instabili, immagini oblique, movimenti innovativi. Anche l'ermetismo, nella lettura di Granese, è disciplina estrema della parola, concentrazione conoscitiva, rigore. Il volume di Granese ci restituisce un Alfonso Gatto meno addomesticato e più radicale. La tensione libertaria indicata nel titolo da un lato è postura ideologica, ma dall'altro è legge interna della poesia. Lo sperimentalismo come forma di conoscenza. Da queste pagine emerge un Gatto che fa della parola un luogo di libertà, resistenza e ostinata interrogazione del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La genialità di Amurri a Salerno Letteratura



Antonio Amurri con la figlia Valentina

Rivive a Salerno uno dei più noti e prolifici scrittori umoristici e autori della tv del secolo scorso, Antonio Amurri. Oggi alle ore 21, al Museo Diocesano, nell'ambito di Salerno Letteratura, viene presentato «Piccolissimo» (Baldini & Castoldi), il primo libro della trilogia in cui Amurri rivolge il suo sguardo ironicamente spietato sui propri cari (Piccolissimo, Famiglia a carico, Piccolissimo vent'anni dopo).

Attraverso diversi capitoli - quadri, l'autore disegna il mondo dei suoi congiunti in modo iperbolico ma realistico, con simpatia e sincerità ma soprattutto con i suoi fulminanti paradossi comici, obbligando i lettori non solo a sorridere ma anche a identificarsi in quelle situazioni perché quasi sempre sono capitate anche a loro. Ogni membro della famiglia Amurri viene chiamato con il suo nome reale e descritto in base ai veri pregi e difetti, il marito Tonino, ovvero l'autore stesso, la moglie Milvia, i figli adolescenti Valentina, Franco

e Roberta e il piccolissimo Lorenzo.

E proprio Valentina Amurri, la primogenita, co-autrice a sua volta di un programma di culto, «La tv delle ragazze», racconterà, incalzata dalle domande di Gabriele Bojano, il dietro le quinte dei best-seller del padre, quanto di vero ci sia nel ritratto, a volte canzonatorio, dei figli e quanto su determinate problematiche di vita familiare lo scrittore sia stato un precursore.

D'altra parte è lo stesso Amurri a scrivere, nel presentare «Piccolissimo»: «Io non so che cosa può interessare a voi di mia moglie, dei miei figli e di me. In ogni caso tengo a far sapere che, se pure scrivo tante cose contro di loro, lo faccio con affetto. Non per vendetta». Con Piccolissimo, uscito per la prima volta nel 1973, Amurri lanciò un nuovo «lessico familiare», diventato rapidamente un classico del genere umoristico con tirature fino a un milione di copie e traduzioni in una mezza dozzina di lingue straniere.

(red. cult.)

Credito alle microimprese, tagli e allarmi

La provincia di Salerno la più colpita in Campania dalla contrazione dei fondi alle ditte con meno di 20 addetti



Nuovo allarme per il taglio del credito alle microimprese del Salernitano

A guardare il dato aggregato del report della Cgia di Mestre, Salerno sembrerebbe una delle province italiane che stanno reagendo meglio alla stretta creditizia. Tra marzo 2025 e marzo 2026, gli impieghi vivi alle imprese del territorio salernitano sono cresciuti di 40,9 milioni di euro, passando da 6,721 a 6,762 milioni, con una variazione positiva dello 0,6%. Un risultato che pone il salernitano al 61esimo posto nella classifica nazionale, nella metà superiore della graduatoria, insieme a Torino e Udine. Ma, scavando sotto la superficie, si rivela una storia molto diversa. Quando si isola, infatti, il segmento

delle imprese con meno di 20 addetti - artigiani, commercianti, piccole aziende manifatturiere, il cuore pulsante dell'economia locale - il saldo si capovolge drammaticamente: a Salerno, il credito destinato a questo comparto si è ridotto di 88,9 milioni di euro in un solo anno, scendendo da 1.229,7 a 1.140,8 milioni, con una diminuzione del -7,2%. Si tratta della 27esima contrazione più severa tra tutte le province italiane, in una classifica in cui solo Cremona (+0,7%) ha registrato un segno positivo.

Non un dato congiunturale, dunque, ma un segnale strutturale. Per capire la portata

del fenomeno, basta il confronto interno alla Campania: Napoli segna -4,9% sulle piccole imprese, Avellino -6,5%, Benevento -5,8%, Caserta -3,5%. Salerno è la provincia campana più colpita dal taglio del credito alle microimprese. Un segnale allarmante, tenuto conto che il tessuto produttivo della provincia di Salerno è storicamente fondato su piccola impresa, artigianato, commercio e agricoltura. Un calo del credito di oltre 88 milioni di euro in un solo anno - concentrato esattamente su queste categorie - non è un dato neutro. Significa minore liquidità per gli investimenti, maggiore difficoltà di accesso

ai mercati, rischio di rallentamento per attività che già operano in un contesto infrastrutturale e logistico complesso. Significa, in ultima istanza, che la ripresa del credito in atto a livello nazionale non sta raggiungendo chi, sul territorio salernitano, ne avrebbe più bisogno. Il rapporto Cgia, difatti, restituisce un quadro in cui la ripresa del credito alle imprese - reale, documentata, con un +1,5% a livello nazionale e un trend positivo che dura dalla metà del 2025 - è un fenomeno che riguarda quasi esclusivamente le aziende medio-grandi del Paese.

(g.d.s.)

L'estate porta un boom di assunzioni

Salerno al nono posto nazionale per numero di contratti nei prossimi tre mesi: turismo e servizi trascinano la crescita

A giugno 2026 le imprese italiane prevedono di assumere 622.570 lavoratori, con una prospettiva che sale a oltre 1,5 milioni di unità nel trimestre giugno-agosto. È quanto emerge dall'indagine mensile Excelsior di Unioncamere, realizzata in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su un campione di oltre 121mila imprese. Il settore dei servizi assorbe la quota più rilevante della domanda (71,5% delle entrate), trascinato soprattutto da alloggio, ristorazione e turismo (277.800 entrate stimate nel solo mese), in piena stagione estiva. L'industria contribuisce per il 21,5%, il settore primario per il restante 7%.

Nel ranking delle province per volume di assunzioni programmate, Salerno si posiziona al nono posto a livello nazionale con 12.940 entrate previste, preceduta da colossi demografici come Roma (41.190), Milano (39.120), Napoli (21.460), Bari (16.740), Bolzano (15.570), Trento (14.620), Torino (14.530) e Venezia (13.450). Nel trimestre estivo, il potenziale occupazionale salernitano si estende a 37.580 entrate complessive, segnale di



Il turismo trascina il boom di assunzioni previsti a Salerno e provincia nei mesi estivi

una domanda di lavoro non limitata al solo picco mensile ma distribuita su un orizzonte più lungo. Il tasso d'entrata - indicatore che misura le assunzioni programmate ogni 100 lavoratori dipendenti - a Salerno si attesta al 6,0%, valore superiore alla media nazionale (4,2%) e a quella del Sud e Isole (5,8%).

Un dato che suggerisce un tessuto produttivo con un'intensità di ricambio e crescita occupazionale superiore alla media, verosimilmente alimentato dalla stagionalità turistica e dalle filiere agroalimentari. La composizione settoriale delle assunzioni salernitane, difatti, riflette la vocazione economi-

ca del territorio: Servizi, 72,9% delle entrate previste - quota tra le più alte in Campania e ben al di sopra della media regionale (67,8%), con il turismo costiero, la ristorazione e i servizi alle persone che giocano un ruolo da protagonisti; Settore primario: 9,9% - peso significativo che riflette la centralità

dell'agricoltura nella Piana del Sele e nelle aree interne, con produzioni certificate come la mozzarella di bufala Dop e l'ortofrutticolo; Industria: 17,3% - quota più contenuta rispetto alla media nazionale (21,5%), che evidenzia una struttura produttiva ancora sbilanciata verso i servizi e l'agricoltura.

Il posizionamento di Salerno nella top ten nazionale delle province per assunzioni programmate, tuttavia, non è un dato banale, in un contesto di Sud che storicamente fatica sul versante occupazionale. Indica che il territorio ha capacità di attrazione - turistica, agroalimentare, commerciale - che si traduce in domanda di lavoro concreta. La sfida dei prossimi anni sarà trasformare questa vivacità quantitativa in qualità: più contratti stabili, più profili qualificati, più valore aggiunto per lavoratore. Le politiche attive del lavoro, la formazione professionale e gli investimenti infrastrutturali (porto, logistica, digitale) saranno determinanti per capire se il nono posto in Italia resterà una posizione di passaggio o diventerà un punto di partenza.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

NO AL RICORSO

Procura minorile Confermato Lenza

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso del giudice Giovanni Paternoster, confermando la nomina di Roberto Lenza a sostituto procuratore presso il Tribunale per i Minorenni di Salerno. La sentenza odierna chiude la contesa sulla delibera Csm del 24 settembre 2025: Paternoster, fermo a 30 punti contro i 38 di Lenza, chiedeva il ricalcolo dei titoli. Il ricorso, però, è stato definito "inammissibile per carenza d'interesse": anche con i punti extra, il ricorrente si sarebbe fermato a 37,5, senza superare il collega. Respinse anche le accuse di "incompatibilità ambientale" legate a un processo in corso. I giudici hanno evidenziato l'assoluzione in primo grado di Lenza, avallando le scelte prudenziali del Csm. Lenza, in servizio effettivo dal 22 dicembre 2025, manterrà dunque a pieno titolo il suo incarico a tutela dei minori presso la struttura di largo San Tommaso.

Traffico illecito di rifiuti in 14 rischiano il processo

Sversamenti in terreni agricoli e aree protette in diverse zone della provincia

Sarno

Nicola Sorrentino

Traffico illecito di rifiuti, la procura di Salerno chiede il processo per 14 imputati. L'udienza preliminare dinanzi al Gip è fissata per fine mese. Sullo sfondo c'è quanto emerso a gennaio scorso, grazie a un'indagine dei carabinieri del Noe, tra le province di Salerno, Napoli e Caserta. Siamo tra l'ottobre 2023 e l'estate 2024. In particolare, l'inchiesta partì da una serie di controlli su una società di Sarno e alcune spedizioni "illecite" di rifiuti speciali, diretta in Ungheria. Quei rifiuti furono però respinti, in quanto i carichi furono sversati sui terreni agricoli senza che vi fosse corrispondenza tra la documentazione e la tipologia del rifiuto spedito.

L'INCHIESTA

L'inchiesta si estese così in Campania. Nella richiesta di rinvio a giudizio, sono in 10 a rispondere di traffico illecito di rifiuti in concorso. Le indagini, caratterizzate dall'uso di droni ma anche da sequestri, pedinamenti e intercettazioni, partono dalle attività del legale rappresentante di una Srl di Sarno, che avrebbe gestito e smaltito illecitamente un ingente quantitativo di rifiuti speciali pericolosi e non (pari ad almeno 700 tonnellate), costituiti prevalentemente da quelli di tipo Eer e da scarti di lavorazioni edili. Nel mirino finirono anche società di intermediazione del settore, che per risparmiare avrebbero eluso le procedure di legge. Migliaia di tonnellate di rifiuti, così, sarebbero state spostate e smaltite presso capannoni dismessi ma anche in un'azienda suinicola del Cilento, con deturpamento e danneggiamento delle aree interessate. Il profitto illecito fu quantificato in 530mila euro. Stando alle accuse, i rifiuti venivano ricevuti presso l'impianto di Sarno, con formulari falsati e non corrispondenti alla realtà. Poi, venivano trasportati presso l'isola ecologica cittadina, dove venivano miscelati ai rifiuti urbani già stoccati, poi conferiti presso lo Stir di Battipaglia. I conferimenti non venivano tracciati documentalmente. Alcuni di quei rifiuti furono interrati in alcuni terreni a Roccadaspide, con la complicità del proprietario. La procura di Salerno distingue anche i ruoli degli imputati: da chi conferiva abitualmente all'impianto di Sarno a chi utilizzava i mezzi di raccolta dei rifiuti solidi urbani, per trasportarli fino all'isola ecologica. Ancora, gli intermediari e i materiali trasportatori delle "balle" a Roccadaspide. Così come il proprietario del terreno (che si rese disponibile anche a scavare buche per l'interramento dei rifiuti). Tra gli imputati c'è anche chi faceva risultare come "conferiti" i rifiuti presso gli impianti delle ditte

attenzionate, con l'obiettivo di coprire cartolarmente lo smaltimento illecito, utilizzando documenti fittizi. Alcuni imputati hanno scelto il rito abbreviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi parcheggi affidati subito a "Mobilità"

Stalli a disposizione dei residenti, la partecipata ora organizzerà accessi e abbonamenti

Gli uffici hanno dato immediata esecuzione alle direttive di una delle prime delibere della nuova giunta guidata da Vincenzo De Luca in tema di riorganizzazione di alcune aree di sosta cittadine. Nel dettaglio, vengono affidate a Salerno Mobilità le aree di parcheggio interrate e scoperte nell'area del complesso "Porta del Mare" in via Generale Clark, l'area di parcheggio dell'ex Salid in via Matteo Galliano e quella in piazza Vincenzo Giordano. E la società in house dovrà gestire queste aree così come sancito dalla delibera della Giunta. Quindi,

tutte le aree sono destinate alla sosta di cittadini e residenti. Nel dettaglio nella fascia oraria diurna (dalle 8 e 01 alle 20), 7 giorni su 7, le aree di sosta saranno utilizzabili a rotazione da parte di qualsiasi utente, inclusi i residenti abbonati, per cui il posto auto sarà disponibile in ordine di arrivo al parcheggio fino a capienza dei posti mentre nella fascia oraria notturna (dalle 20 e 02 alle 8), per tutta la settimana, i parcheggi saranno dedicati esclusivamente ai residenti abbonati ai quali sarà garantita la disponibilità dello stallo per il parcheggio dell'au-

to. Per l'abbonamento per residenti nelle aree di parcheggio "Irno Center" in via Irno, "Porta del Mare" al piano interrato e coperto in via Generale Clark, e "area Ex Salid" in via Matteo Galliano il costo mensile è di 80 euro (Iva compresa) mentre per l'abbonamento per i residenti nell'area di parcheggio in piazza Vincenzo Giordano il costo mensile è di 50 euro (Iva compresa). Per i posti a rotazione dell'area di sosta "Porta del Mare" la tariffa di 2 euro per l'intera sosta, 7 giorni su 7; per i posti dell'area "Area Ex Salid" in via Matteo Galliano il costo è

un euro ogni 2 ore o frazione, 7 giorni su 7; per parcheggi rotazione dell'area in piazza Giordano, la tariffa è di 50 centesimi ogni ora o frazione, tutta la settimana. Confermata la tariffa di un euro per ogni 2 ore o frazione all'Irno Center.

Sempre la stessa riunione della Giunta ha varato anche lo schema di Protocollo di intesa tra il Comune e la Casa Circondariale di Fuorni per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità da parte di detenuti. Le attività potranno riguardare, ad esempio, la manutenzione ordinaria del verde pubblico, la pulizia



L'area di sosta di "Porta di Mare"

e il decoro urbano, piccoli interventi manutentivi su beni comunali, supporto ad attività sociali, culturali e ambientali ma anche ulteriori attività di interesse pubblico. L'attuazione

concreta del protocollo avverrà mediante specifici progetti operativi, da predisporre per ciascuna attività o area di intervento.

(e.t.)

Mare inquinato, stop alla balneazione

Analisi Arpac negative in piena stagione turistica per un tratto costiero di Vietri sul Mare. Il Comune corre ai ripari

VIETRI SUL MARE

A Vietri sul Mare scatta il divieto temporaneo di balneazione su un tratto del litorale cittadino. L'ordinanza è stata firmata dal sindaco Giovanni De Simone dopo la comunicazione dell'Arpac, che ha rilevato un esito sfavorevole nelle analisi effettuate su un campione d'acqua prelevato lo scorso 9 giugno.

A determinare il provvedimento è stata la nota trasmessa dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, con la quale è stato comunicato al Comune che il giudizio relativo al campione analizzato è risultato non conforme ai parametri previsti. L'area interessata coincide con uno specifico tratto di litorale lungo 402 metri, per il quale l'Arpac ha disposto il divieto di balneazione fino a quando non saranno disponibili nuovi risultati favorevoli.

Il Comune guidato dal sindaco Giovanni De Simone ha quindi adottato le misure previste dalla legge per la tutela della salute pubblica. L'ordinanza dispone inoltre una serie di adempimenti immediati, che riguardano l'installazione di appositi cartelli di divieto in punti ben visibili lungo la costa interessata e l'attività di vigilanza e controllo sul rispetto del provvedimento. Il mancato rispetto



La fascia costiera di Vietri sul Mare

del divieto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.

La normativa prevede inoltre che il blocco possa essere revocato soltanto dopo il primo esito analitico favorevole. Non solo: le autorità competenti dovranno anche documentare alla Regione le azioni adottate per impedire, ridurre o eliminare le cause dell'inquinamento che hanno determinato il superamento dei valori consentiti.

Il provvedimento arriva in un momento particolarmente delicato per il territorio, con la stagione estiva ormai entrata nel vivo e l'afflusso turistico destinato ad aumentare nelle prossime settimane. La rapidità con cui saranno individuate e risolte le cause dell'anomalia riscontrata nelle acque sarà determinante per limitare gli effetti sul comparto balneare e sull'immagine della cittadina costiera, che proprio nei mesi estivi

registra il maggior numero di presenze tra residenti, visitatori e bagnanti.

Per quanto concerne i dati Arpac relativi al resto dei comuni della Costiera, invece, la qualità delle acque è catalogata come "eccellente", fatto salvo per un tratto di litorale nel territorio di Maiori e uno nel comune di Amalfi, classificati come acque di «buona qualità».

Morena De Luca

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVA DE' TIRRENI

Giunta per il sindaco Giordano Tre assessori a Fratelli d'Italia



Il sindaco di Cava de' Tirreni, Raffaele Giordano

CAVA DE' TIRRENI

Niente più carte coperte, il sindaco Raffaele Giordano ha calato i suoi assi. Nasce sotto il segno delle quote rosa nei posti chiave e di un forte asse politico la nuova squadra amministrativa di Cava de' Tirreni. Una giunta a sette (tre donne e quattro uomini) pensata per riallacciare il contatto con la cittadinanza e blindare

tecniche di spessore. Al bilancio e programmazione economica, tributi, personale e partecipate siede Marcello Murolo, avvocato giuslavorista ed ex assessore con il sindaco Marco Galdi, che ha firmato il programma elettorale insieme a Marco Palladino (quest'ultimo in rampa di lancio per lo staff alla digitalizzazione ndr). Alle attività



Il fatto - Si è classificata al 3° posto a livello nazionale tra le Banche di Credito Cooperativo appartenenti alla categoria Banche Grandi

BCC Magna Grecia riceve 3 riconoscimenti dal Gruppo BCC Iccrea

Nello sviluppo dei prodotti e servizi del Gruppo BCC Iccrea nel 2025



BCC Magna Grecia sale sul podio nazionale dell'Expo Commerciale del Gruppo BCC Iccrea, confermandosi tra le realtà più dinamiche del sistema del credito cooperativo italiano.

La Banca si è posizionata al 3° posto a livello nazionale nella CLASSIFICA GENERALE (BCC CUP) per lo sviluppo dei prodotti e servizi del Gruppo BCC Iccrea, nella categoria "Banche Grandi".

Oltre al podio nella classifica generale, la Banca ha conseguito il 1° posto, categoria "Grandi Banche", per le attività commerciali rea-

“
1° posto nella categoria "Grandi Banche", per le attività commerciali

lizzate con Numia, società che opera nel settore dei pagamenti, con BCC Factoring e con BCC Rent&Lease, società specializzate nei servizi

finanziari dedicati alle imprese, rispettivamente nei comparti del factoring e del leasing.

Tali riconoscimenti sono stati consegnati nell'ambito dell'evento Expo Commerciale, dedicato ai referenti commerciali delle BCC, tenutosi a Pula in provincia di Cagliari e organizzato dal Gruppo BCC Iccrea per valorizzare le Banche che hanno raggiunto rilevanti obiettivi nelle varie aree di business.

“I risultati conseguiti rappresentano un traguardo significativo per la nostra Banca e testimoniano il va-

lore del lavoro quotidiano, della competenza e della dedizione delle persone che, con impegno e senso di responsabilità, contribuiscono a rafforzare il rapporto di fiducia con soci e clienti. Essi confermano, al tempo stesso, la capacità del nostro Istituto di generare valore per il territorio, accompagnando famiglie e imprese con vicinanza, solidità e attenzione costante ai loro bisogni”, ha dichiarato il Presidente di BCC Magna Grecia, Giuseppe Tuozzo.

“Questi riconoscimenti assumono per la nostra Banca un significato particolarmente rilevante, poiché atte-

stano un percorso di crescita costruito grazie al contributo delle nostre persone, alla qualità del lavoro svolto e alla capacità di interpretare in modo efficace le esigenze di soci e clienti. E un risultato che rafforza ulteriormente il nostro impegno nel garantire risposte concrete, servizi adeguati e una relazione sempre più solida e duratura con le comunità di riferimento, anche attraverso la sinergia sviluppata con il Gruppo e con le società collegate”, ha aggiunto il Direttore Generale, Salvatore Angione.

Il fatto - Dopo i lavori di ristrutturazione secondo la tipologia Polis

L'ufficio postale di San Mango Piemonte riapre al pubblico

L'ufficio postale di San Mango Piemonte riapre al pubblico dopo i lavori di ristrutturazione secondo la tipologia Polis.

Sono terminati, infatti, gli interventi di ammodernamento e ristrutturazione della sede di via Francesco Spirito, 48, finalizzati ad accogliere anche tutti i principali servizi della pubblica amministrazione grazie a Polis, l'iniziativa di Poste Italiane per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nei 7mila comuni con meno di 15mila abitanti contribuendo al loro rilancio. L'ufficio postale di San Mango Piemonte è stato completamente rinnovato. La sala che accoglie i clienti è stata dotata di nuovi arredi e colori oltre a una corsia per ipovedenti e gli ambienti sono stati migliorati con soluzioni a basso impatto ambientale e una nuova illuminazione a basso consumo energetico; è stato inoltre realizzato

uno sportello ribassato per richiedere in comodità i servizi della pubblica amministrazione oltre ai tradizionali prodotti e servizi.

Disponibili in sede i certificati anagrafici oltre ai servizi INPS come ad esempio il cedolino della pensione, la certificazione unica e il modello "OBIS M". Inoltre, grazie alla convenzione firmata tra Poste Italiane, Ministero dell'Interno e Ministero delle Imprese e del Made in Italy, i cittadini possono richiedere o rinnovare il passaporto presentando la documentazione direttamente allo sportello, senza doversi recare in questura, con la possibilità di riceverlo a domicilio.

L'ufficio postale di San Mango Piemonte è a disposizione dei cittadini con il consueto orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 8:20 alle 13:35 e il sabato fino alle 12:35. Attraverso Polis Poste Italiane con-



ferma, ancora una volta, non solo la missione al servizio del sistema Paese ma anche il valore della capillarità, elemento fondante del proprio fare impresa, in netta controtendenza con il progressivo abbandono dei territori.

Il taccuino

LUTTO CAMPITIELLO

Il Direttore di LeCronache, Tommaso D'Angelo, il collega Nicola Castorino e l'intera Redazione partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito Salvatore Campitiello, Presidente dell'Assostampa Campania Valle del Sarno, per la scomparsa del suo caro fratello Mario Campitiello. In questo momento di grande tristezza, esprimono le più sentite condoglianze e si stringono con affetto alla famiglia Campitiello, condividendone il lutto e il dolore.



Il fatto - Grande partecipazione al concorso per giovani talenti: in 300 hanno sostenuto la prova selettiva

Oltre 500 candidature per Talentia il progetto di BCC Campania Centro

Il progetto triennale punta a favorire il ricambio generazionale



PAESTUM - Oltre 500 candidature pervenute e circa 300 candidati ammessi alla prova selettiva. Sono i numeri che confermano il successo di Talentia, il progetto promosso da BCC Campania Centro per individuare e valorizzare giovani talenti da inserire progressivamente nella struttura della Banca.

La prova tecnica a risposta multipla si è svolta presso l'Hotel Ariston di Paestum, dando ufficialmente avvio al percorso di selezione che proseguirà nelle pros-

“

L'obiettivo è creare opportunità professionali sul territorio.

”

sime settimane con le successive fasi previste dal bando.

Il risultato registrato supera le aspettative e testimonia la capacità della Banca di attrarre giovani qualificati alla ricerca di opportunità professionali solide, percorsi di crescita e prospettive di sviluppo all'interno del proprio territorio.

In un contesto caratterizzato da una crescente mobilità dei giovani verso altre aree del Paese, Talentia rappresenta una risposta concreta alla necessità di trattenere competenze e professionalità, creando

occasioni di lavoro qualificato e contribuendo al rafforzamento del tessuto economico e sociale delle comunità locali.

Particolarmente significativo il dato relativo alle candidature ricevute, che conferma l'interesse delle nuove generazioni verso il mondo del credito cooperativo e verso un modello d'impresa che coniuga innovazione, radicamento territoriale e attenzione alle persone.

L'intero iter selettivo è affidato alla struttura specializzata del Gruppo Iccrea dedicata alla ricerca e selezione del personale, a garanzia della massima trasparenza e oggettività delle procedure. Come previsto dal bando, il 70% dei posti disponibili è riservato ai Soci e ai figli dei Soci della Banca, nel rispetto dei principi mutualistici che caratterizzano il credito cooperativo.

«La straordinaria partecipazione registrata da Talentia - afferma il presidente di BCC Campania Centro, Camillo Catarozzo - dimostra che i giovani continuano a credere nel valore del lavoro, della formazione e delle opportunità offerte da imprese che investono concretamente sul territorio. Per noi questo progetto

rappresenta un investimento strategico sulle persone e sul futuro delle nostre comunità».

Per il direttore generale Mario Cuoco, «le oltre cinquecento candidature ricevute costituiscono un segnale importante di fiducia nei confronti della Banca. Talentia nasce per costruire nel tempo una filiera stabile di professionalità capaci di accompagnare l'evoluzione dell'istituto e affrontare le nuove sfide del settore bancario, finanziario e digitale».

Talentia è infatti un progetto di durata triennale che prevede una nuova procedura selettiva ogni anno e l'inserimento progressivo di nuove risorse. L'obiettivo è favorire il ricambio generazionale e creare un bacino permanente di competenze a sostegno della crescita futura della Banca.

Con questa iniziativa BCC Campania Centro conferma il proprio impegno verso le nuove generazioni, investendo in occupazione qualificata, formazione e valorizzazione dei talenti locali, nella convinzione che lo sviluppo del territorio passi anzitutto dalla crescita delle persone.



Casa del Commiato®

“SAN LEONARDO”

CAV. ANTONIO

GUARIGLIA

Via San Leonardo, 108
Salerno
(fronte Ospedale Ruggi D'Aragona)

Aperto 24 ore su 24
Tel 089 790719
347 2605547 - 329 2929774

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 17 Giugno 2026

«Il cambio di paradigma è retorica: la questione meridionale non è superata»

Antonio D'Amato, da Bari, rilancia: il Mezzogiorno attrae ancora pochi investimenti esteri

«Negli ultimi anni si è parlato molto di cambio di paradigma. È una formula che rischia, però, di diventare una scorciatoia retorica. La questione meridionale non è affatto superata. Al contrario, continua a rappresentare una delle principali questioni nazionali dalle quali dipende la competitività complessiva del Paese. E bisogna affrontarla senza ambiguità». Antonio D'Amato, ex leader di Confindustria e della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, al solito non le manda a dire (anche quando si tratta di messaggi diretti esplicitamente ai piani alti, molto alti). Parlando a Bari - dal palco dell'iniziativa «Obiettivo Export – Imprese e Territori del Sud Italia», promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale — il presidente di Seda International Packaging Group, pur riconoscendo i risultati positivi ottenuti dalla Zes Unica, ha sottolineato che la semplificazione amministrativa rappresenta solo una parte della soluzione. Certo «la Zona economica speciale - spiega D'Amato - dimostra che quando si eliminano ostacoli burocratici e amministrativi gli investimenti arrivano. È una prova concreta che la semplificazione funziona. Ma questo non basta. Il Mezzogiorno continua a essere poco competitivo nell'attrazione di capitali esteri rispetto alle altre grandi aree europee e internazionali». E il nodo principale, o uno dei nodi principali, riguarda la capacità dei territori di trattenere competenze: «Continuiamo a formare giovani di talento che poi lasciano il Sud e spesso lasciano il Paese. È una perdita enorme di capitale umano. Se vogliamo costruire una crescita duratura dobbiamo rendere il Meridione più attrattivo non solo per le imprese ma anche per le persone. Qualità della vita, sicurezza, servizi, formazione e opportunità professionali sono parte integrante della competitività».

La sfida della crescita, in pratica, richiede un'azione simultanea su più livelli. «Abbiamo bisogno di un'Europa più competitiva - riattacca D'Amato - di una politica industriale capace di sostenere manifattura e innovazione, di una diplomazia economica sempre più orientata alla crescita e di territori che sappiano attrarre investimenti, competenze e funzioni strategiche. Solo così il Mezzogiorno potrà diventare pienamente una piattaforma industriale e logistica al servizio della crescita dell'Italia e dell'Europa nel Mediterraneo».

Più in generale per l'ex numero uno di viale dell'Astronomia, «l'Italia sta vivendo una fase di straordinaria credibilità internazionale». E in questo quadro il presidente di Seda International Packaging Group ha riconosciuto il ruolo svolto dalla Farnesina e dal ministro Antonio Tajani nel riportare al centro dell'azione internazionale del Paese il tema della crescita economica e della competitività. «Da tempo - ha commentato - auspicavamo una diplomazia economica più orientata al sostegno delle imprese. Oggi vediamo finalmente una diplomazia che accompagna l'internazionalizzazione, apre mercati e considera la crescita economica una priorità strategica. È un cambiamento importante anche sul piano culturale, perché significa trasformare il ruolo della nostra presenza istituzionale nel mondo in una leva di sviluppo per il sistema produttivo italiano».

Secondo D'Amato, dunque, «il successo dell'export italiano degli ultimi anni è legato anche al rafforzamento della reputazione internazionale del Paese». Nel suo intervento il presidente della Fondazione Mezzogiorno ha evidenziato anche il valore strategico dell'apertura dell'accordo Mercosur, definendolo uno strumento importante per la diversificazione geografica dell'export. «In un contesto nel quale le catene del valore diventano sempre più influenzate dalla geopolitica, diversificare i mercati è una necessità. Oggi l'export italiano resta fortemente concentrato sull'Europa, che è anche l'area più esposta ai rischi di deindustrializzazione. Per questo occorre ampliare la presenza italiana in altre aree del mondo e costruire nuove opportunità di crescita». D'Amato ha quindi richiamato il tema della competitività europea, sottolineando come l'industria del continente si trovi a confrontarsi con concorrenti globali che operano in condizioni molto diverse. «Noi crediamo nel libero mercato, ma in un libero mercato equo. Le imprese europee sono chiamate a rispettare regole ambientali, sociali e industriali sempre più stringenti, mentre molti concorrenti globali operano senza gli stessi vincoli. Il rischio è che la transizione si trasformi in perdita di capacità produttiva. La vera sfida europea è decarbonizzare senza deindustrializzare».

Export, la spinta del Sud «Cresce più del Nord e può anche migliorare»

A Bari iniziativa dedicata alle imprese meridionali, Tajani: l'Italia sta per diventare il quarto esportatore mondiale, nel Mezzogiorno registriamo un aumento dell'11%

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

L'obiettivo non cambia, l'export italiano conta di arrivare ai 700 miliardi in valore entro la fine del 2027. E la spinta che arriva dalle imprese del Sud autorizza l'ottimismo: «L'Italia è il quinto esportatore mondiale e stiamo per raggiungere il quarto posto. Anche il Sud cresce più del Nord: per le esportazioni siamo a circa +11%. Questo significa che ci sono grandi potenzialità», conferma il vicepremier Antonio Tajani, ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, intervenendo a Bari alla conferenza su «Obiettivo Export: imprese e territori del Sud Italia, verso la conferenza nazionale dell'Export 2026» che riguarda tutte le regioni meridionali. Le tensioni internazionali non hanno fiaccato le esportazioni nazionali, insiste Tajani, ricordando o che «il nostro export va a gonfie vele in tutto il mondo. Nel primo quadrimestre di quest'anno l'export è aumentato del 3,2%. Già lo scorso anno avevamo raggiunto la cifra record di 643 miliardi. Ho fissato un obiettivo ambizioso: raggiungere i 700 miliardi di export entro la fine del prossimo anno».

IL RUOLO DEL SUD

Il Mezzogiorno sarà decisivo, avendo carte importanti da giocare sul piano internazionale (farmaceutico e agroalimentare sono già adesso in grande espansione ma anche aerospazio e manifatturiero hanno margini di crescita, in attesa che la crisi dell'automotive inizi a rallentare). «Il Sud dice Tajani - è già oggi al centro della strategia nazionale per la crescita, grazie a incentivi fiscali, semplificazioni amministrative e sostegno agli investimenti. La Zes Unica è una riforma di portata storica: un'unica area agevolata per procedure più semplici e veloci per chi investe. L'interesse per l'internazionalizzazione è fortissimo». Eloquenti le cifre aggiornate dal capo del Dipartimento Sud, Giosy Romano, in uno dei panel di Bari: quasi 1.400 autorizzazioni uniche rilasciate, un impatto economico complessivo di circa 55 miliardi, 60mila ricadute occupazionali dirette e indirette. E poi ci sono i numeri che raccontano del sostegno alle operazioni di export targate Sud: «Negli ultimi tre anni, sono state approvate 1.200 operazioni a favore di imprese del nostro Mezzogiorno, per oltre 365 milioni», dice il ministro. E aggiunge: «Anche grazie alla continua innovazione degli strumenti di finanza agevolata, la clientela servita da Simest è in

forte aumento: +14% nel 2025 e +17% nel primo trimestre 2026. Tante nuove imprese che prima non esportavano ora, con Simest, avviano investimenti e il numero delle imprese esportatrici continua ad aumentare. Per questo inauguriamo un nuovo Ufficio Simest a Bari».

LE PROSPETTIVE

L'export meridionale ha però bisogno di un ulteriore salto di qualità, ricorda il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli: «In Italia ci sono circa 120.000 imprese esportatrici. Di queste, oltre 118.000 sono Pmi, il 98% del totale, che generano circa 280 miliardi di euro di export. Le imprese del Mezzogiorno sono quasi un terzo del totale ma generano meno di un decimo dell'export manifatturiero nazionale. Un gap che in realtà racconta un potenziale ancora compresso che sta cominciando a liberarsi e che potrebbe crescere ancora di più». Come? Tripoli indica una strada: «Il Sud deve essere considerato una piattaforma per la crescita, una piattaforma logistica in particolare per la portualità e l'economia del mare, per l'energia, per il flusso dei dati». I presupposti ci sono tutti: negli ultimi 5 anni il Pil meridionale è cresciuto più della media nazionale (8,6% rispetto a 6,5%), sono aumentati gli investimenti grazie soprattutto a Pnrr e Zes, il turismo è finalmente decollato e «la manifattura (dalla meccanica all'abbigliamento) ha registrato performance superiori al Centro-Nord. C'è quindi un potenziale enorme nelle imprese meridionali ed è per questo che l'internazionalizzazione del Sud è una politica economica nazionale», sottolinea Tripoli. In questo sforzo però, interviene Antonio D'Amato, già presidente di Confindustria e patron di Seda International Packaging Group: «L'Italia deve affrontare i nodi strutturali della competitività europea e della capacità del Mezzogiorno di attrarre investimenti, talenti e funzioni strategiche». Bene ha fatto Tajani, concorda D'Amato, a «riportare al centro dell'azione internazionale del Paese il tema della crescita economica e della competitività. Oggi vediamo finalmente una diplomazia che accompagna l'internazionalizzazione, apre mercati e considera la crescita economica una priorità strategica». E bene l'accordo Mercosur perché è uno strumento importante per la diversificazione geografica del nostro export, «ancora fortemente concentrato sull'Europa, che è anche l'area più esposta ai rischi di deindustrializzazione». L'attenzione torna dunque al Mezzogiorno perché, osserva D'Amato, «è una questione da affrontare senza ambiguità» dal momento che anche da essa «dipende la competitività complessiva del Paese». La Zes è un passo in avanti ma non può bastare: la vera sfida è trattenere «competenze e capitale umano qualificato». E per farlo, dice D'Amato, bisogna rendere «il Mezzogiorno più attrattivo non solo per le imprese ma anche per le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi in rialzo a maggio L'inflazione sale al 3,2%

TRA GLI ALIMENTARI BOOM DI LEGUMI (+22%), CARCIOFI E POMODORI (+18%). I CONSUMATORI: «C'È SPECULAZIONE»

IL BALZO

ROMA Cresce ancora l'inflazione nel nostro Paese e torna a riflettersi in modo diretto sulla spesa quotidiana delle famiglie, con un aumento diffuso dei prezzi che interessa sia i beni essenziali sia le principali voci di consumo ricorrente. A maggio, l'Istat calcola un indice nazionale dei prezzi al consumo, al lordo dei tabacchi, in crescita dello 0,4% su base mensile e del 3,2% su base annua (da un aumento del 2,7% di aprile), confermando la stima preliminare dello stesso Istituto. Il dato non resta confinato alle statistiche, ma si traduce in una pressione costante sul potere d'acquisto, che si avverte soprattutto nella spesa alimentare, nei trasporti e nelle utenze domestiche.

Le stime delle associazioni dei consumatori convergono su un aumento che può superare anche i 1.400 euro l'anno per nucleo familiare, con differenze legate ai livelli di consumo energetico, alla composizione del nucleo e alla struttura dei consumi.

LE COMPONENTI

A guidare la risalita dei prezzi è ancora una volta la componente energetica, che si conferma il principale fattore di instabilità dell'intero paniere. I beni energetici non regolamentati accelerano da una crescita del 9,6% a una del 12,5%, mentre quelli regolamentati passano da un aumento del 5,3% a uno del 5,6%, in un contesto ancora influenzato dalle tensioni geopolitiche e dalla volatilità dei mercati internazionali. In questo scenario, Elettricità Futura precisa però che le variazioni rilevate dall'Istat non riguardano le bollette elettriche: gli aumenti si concentrano soprattutto su carburanti e gas, mentre per le famiglie le tariffe della luce risultano in larga parte a prezzo fisso e quindi non soggette a variazioni immediate. Anche nel segmento regolamentato, viene indicata stabilità per l'elettricità e incrementi più contenuti per il gas.

Il peso dell'energia non si esaurisce nelle utenze domestiche, ma si trasmette lungo tutta la filiera dei prezzi, incidendo su produzione, trasporto e distribuzione. Questo effetto a catena contribuisce a spiegare perché, accanto all'energia, risultino in accelerazione anche altri comparti legati alla mobilità e ai servizi. Non a caso, tra le voci in crescita figurano i servizi relativi ai trasporti, che passano da un aumento dello 0,6% a uno dell'1,7%, e quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona, in aumento dal 2,6% al 3%, segnali di una pressione che si estende oltre il solo comparto energetico.

Dentro questo contesto, il fenomeno inflattivo assume una dimensione sempre più trasversale, con effetti che si sommano nel tempo e riducono la capacità di spesa delle

famiglie. Le diverse stime delle associazioni dei consumatori delineano un quadro coerente nella direzione, pur con valori differenti.

Il Codacons indica un impatto fino a 1.461 euro annui per i nuclei con due figli e oltre mille euro in media per famiglia. L'Unione nazionale consumatori parla di un "balzo astronomico": tra febbraio e maggio i prezzi risultano in crescita del 2%, pari a 505 euro per la famiglia tipo, 734 euro per una coppia con due figli e 660 euro per una coppia con un figlio. Federconsumatori stima invece una ricaduta di circa 1.056 euro annui per nucleo familiare, evidenziando anche un rallentamento del carrello della spesa, che si ferma al +1,9%, segnale di una maggiore attenzione e riduzione dei consumi non essenziali.

L'ALLARME

Assoutenti evidenzia come la pressione sui prezzi continui a propagarsi lungo tutta la filiera, colpendo in particolare i beni di prima necessità e le spese non rinviabili, con effetti che tendono ad accumularsi nel tempo e a pesare maggiormente sulle famiglie numerose e sui redditi più bassi. Adoc richiama invece l'intreccio tra tensioni internazionali e dinamiche speculative, sollecitando interventi su carburanti, fiscalità ed energia per contenere l'impatto sui consumatori e ridurre le distorsioni nei mercati. Nel dettaglio dell'andamento dei prezzi, si confermano dinamiche differenziate tra i vari comparti. I beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano a +1,9%, mentre i prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano fino a +4,4%, confermando una pressione più evidente sulle spese quotidiane difficilmente comprimibili e più difficili da assorbire nei bilanci familiari. Le tensioni restano particolarmente marcate su alcune voci specifiche del paniere: il gasolio per riscaldamento segna un incremento del 36,8%, i gioielli del 29,5%, il gasolio per mezzi di trasporto del 25,4%, i legumi del 22,8% e i carciofi e pomodori del 18,4%. Si tratta di variazioni che, pur riferite a comparti diversi, contribuiscono a delineare un quadro di pressione diffusa sui prezzi, soprattutto nei segmenti più legati alla quotidianità e ai consumi non comprimibili.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Qatar riapre le rotte del gas il barile sotto gli 80 dollari

di EMMA BONOTTI
ROMA

A due giorni dall'accordo - seppur fragile - tra Stati Uniti e Iran sui mercati la festa continua. Ieri, le Borse di Milano, Seul e Tokyo hanno aggiornato i massimi, inanellando una nuova serie di rialzi dopo la seduta già positiva di lunedì. La prospettiva di una vicina riapertura dello stretto di Hormuz, in complicità con i movimenti legati al secondo atto del Risiko bancario, incrementa la propensione al rischio tra gli investitori. Londra ha guadagnato lo 0,61 per cento, Parigi lo 0,75 per cento, Francoforte più cauta ha consolidato la posizione (+0,07%), Madrid è salita dello 0,69 per cento e la migliore è stata Milano con un rialzo dell'1,15 per cento.

Le prospettive di pace hanno poi allentato la pressione sulle quotazioni delle materie prime energetiche. Altro nodo importante per alleggerire anche il prezzo finale, soprattutto dei carburanti. Il petrolio Brent è scivolato sotto la soglia degli 80 dollari al barile per la prima volta da tre mesi, mentre il gas ha terminato la seduta di ieri al Ttf di Amsterdam a 41,9 euro al megawattora. Del resto, in tempi di pace, dallo stretto di Hormuz transitava un quarto del commercio mondiale di oil&gas.

Una parte di questi flussi proveniva dagli impianti di Ras Laffan di QatarEnergy, chiusi da

Lo sblocco dello Stretto spinge le Borse europee
altro record a Milano
Prezzo del metano
in caduta sulla piazza
di Amsterdam

quando a marzo erano stati colpiti da missili iraniani. Presto però lo scenario potrebbe cambiare: secondo quanto riportato da Bloomberg, la compagnia di Doha ha comunicato ai propri clienti che, una volta che la navigazione lungo il corridoio sarà garantita in sicurezza, potrebbe bastare un mese per recuperare il 50 per cento della capacità di produzione e due per salire all'80%. Per completare l'opera, invece, serviranno anni, a causa dei danni provocati dalla guerra.

La notizia, se confermata, sarebbe positiva per il settore, che vede nel Qatar il secondo esportatore mondiale di gas liquido, dietro solo agli Stati Uniti. Ma chi conosce il mercato consiglia di contenere l'entusiasmo: anche se la produzione qatarina dovesse ripartire durante l'estate, riportare a regime le consegne potrebbe richiedere tempo. Cinque o sei mesi, secondo alcune stime di mercato. Basti pensare che QatarEnergy riempie circa tre cargo al giorno e che ogni nave impiega in media 40 giorni per giungere a destinazione.



I NUMERI

+1,15%

Piazza Affari
A Milano altra seduta positiva dopo l'intesa Usa-Iran

41,9€

Il metano
Il prezzo ad Amsterdam è sceso sotto i 42 euro

Anche l'Italia figura tra i clienti dell'emirato, attraverso un contratto ventennale che assicura alla società Edison 6,4 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Un decimo della domanda tricolore. Ciò nonostante, anche dopo lo scoppio della guerra, il metano al Bel Paese non è mai mancato. Edison ha acquistato altrove (principalmente dagli Stati Uniti) 13 dei 17 carichi venuti meno e così al 31 maggio, dati Snam, erano giunti sulle coste tricolore 94 navi di Gnl, per più della metà battenti bandiera Usa. Assieme al gas via tubo, questi flussi hanno contribuito a portare il livello degli stoccaggi al

65,27 per cento, ben oltre la media europea di 44,72%. Negli scorsi mesi, i prezzi elevati hanno scoraggiato molti operatori nel riempire le scorte, ma adesso è necessaria un'accelerazione in vista del prossimo autunno. Non aiuterà lo stop ai contratti spot per le importazioni via gasdotto dalla Russia, che scatta oggi secondo l'agenda decisa dall'Unione. A maggio, infatti, secondo un rapporto del Centre for Research on Energy and Clean Air (Crea), il blocco si confermava il principale cliente di Mosca per il metano via tubo, davanti a Cina e Turchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

plenitude fibra,

ora è tua a soli

16,90€

anziché 25,90€/mese per 3 anni

se sei cliente Plenitude per l'energia di casa o lo diventi.

Attivazione una tantum a 39€



F **Fibra ultraveloce**

Navighi fino a **2,5 Gbps** in download e **1 Gbps** in upload.

Chiama il Servizio Clienti, vai nei Plenitude Store o su eniplenitude.com

Offerta valida fino al 15/7/26 per clienti residenziali luce/gas, soggetta ai limiti di copertura. Nuovi clienti no placet, 25,90€/mese dopo 36 mesi o senza forniture luce/gas. **Servizio voce non incluso con perdita del numero di telefono fisso** in caso di passaggio da altro operatore. Limitata ad aree coperte da tecnologia FTTH e con limiti tecnologici. In caso di copertura solo da tecnologia FTTC, fino a 200 Mb/s in download e fino a 20 Mb/s in upload. Addebito SDD o carta di credito, salvo eccezioni. Dettagli e verifica copertura su eniplenitude.com. Op. a premi valida fino al 15/7/26 per i nuovi clienti Plenitude Fibra. Alla scadenza, **rinnovo automatico** al prezzo di listino applicabile, salvo recesso. Regolamento su eniplenitude.com



SCOPRI DI PIÙ



plenitude

La Caritas lancia l'allarme lavoro povero "Salari troppo bassi, l'impiego non basta"

Il Rapporto annuale: "Mai assistite così tante famiglie". Uno su tre ha un'occupazione: "Serve la paga minima"

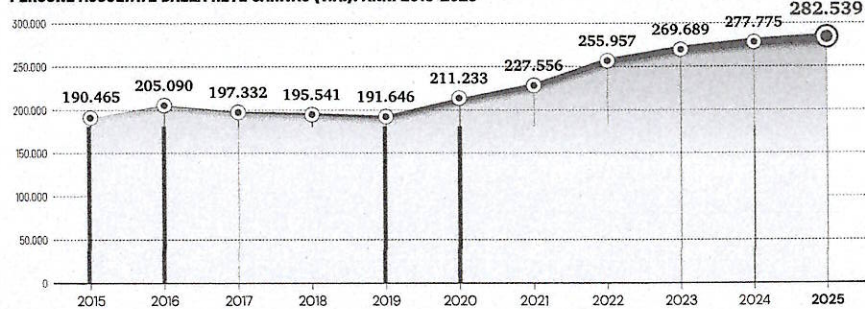
ELEONORA CAMILLI
ROMA

Chiedono aiuto per mettere insieme il cibo per la cena, per trovare un lavoro o un posto dove stare. Nella metà dei casi sono famiglie con minori a carico, uno su tre è un lavoratore povero. Ma crescono in maniera esponenziale anche gli anziani soli in difficoltà. È una fotografia impietosa quella contenuta nel Report statistico 2026 sulla povertà in Italia di Caritas Italiana. A partire dai dati raccolti dalla rete dei centri di ascolto, dei servizi e delle opere presenti nei territori, l'organizzazione ha registrato nel 2025 un numero di utenti mai così alto dal periodo prima della pandemia. Cittadini sempre più poveri, sempre più a lungo. I dati segnalano infatti un record dal 2019 della povertà cronica e della sua intensità,

Lo scorso anno sono state 282mila le persone che hanno chiesto aiuto

IL RAPPORTO SULLA POVERTÀ

PERSONE ASCOLTATE DALLA RETE CARITAS (V.A.) ANNI 2015-2025



Fonte: Caritas Italiana

Withub

zia, di ambulanti, lavoratori della logistica o tuttofare. Tra le donne spiccano le occupate nei servizi di cura, colf e badanti - spiega ancora De Lauro -. Pur avendo un'occupazione si trovano in una situazione di vulnerabilità economica e sociale. E questo è un fenomeno sempre più preoccupante. Nel 2015 gli utenti erano per la maggior parte disoccupati, mentre gli occupati erano il 13%. Ora tra i 35 e 55 anni superano il 30 per cento del totale. Questo è dovuto alle retribuzioni basse e alla stagnazione dei salari».

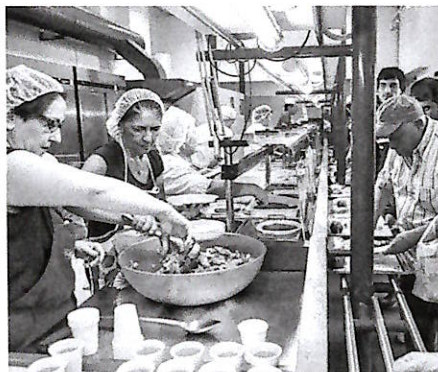
In difficoltà risultano anche molte famiglie con figli minori, che rappresentano più della metà delle richieste d'aiuto (52%). Dal dossier, emerge poi con forza il problema abitativo, non soltanto nella forma più estrema della mancanza di una dimora (sono state oltre 24mila le perso-

Negli ultimi dieci anni il numero degli over 65 assistiti è aumentato del 191%

indicando un progressivo allontanamento delle persone dalla soglia minima di benessere economico. «Nel 2025 sono state più di 282mila le persone che si sono fatte aiutare - spiega Federica De Lauro che ha curato la ricerca -. È il dato più alto che abbiamo registrato negli ultimi anni. Nel 2019 c'era stato un calo, poi dalla pandemia in poi c'è stato un incremento costante. Il fenomeno riguarda molto gli stranieri ma sempre di più anche gli italiani». Per questo i ricercatori definiscono la povertà in Italia non un'eccezionalità ma una «strutturale normalità».

Nello specifico, il numero delle persone sostenute dalla rete Caritas nel 2025 è cre-

sciuto dell'1,7% rispetto al 2024: un aumento più contenuto rispetto al passato, ma che di fatto cristallizza una crescita costante del fenomeno, in cui non si registrano flessioni negli ultimi cinque anni. La condizione di indigenza, dunque, oltre a essere duratura è sempre più radicata, diventando stabile soprattutto nella vita di molte famiglie. Sul totale il 56 per cento sono stranieri e il 41% italiani. Nelle regioni del Nord la domanda è più alta tra gli immigrati (60%) mentre al Sud il dato si inverte con un'utenza prevalentemente italiana. Ad essere particolarmente colpiti sono gli anziani: in dieci anni il numero degli over 65 raggiunti dalla rete Car-



Famiglie in difficoltà. Quelle con figli minorenni rappresentano oltre la metà delle richieste d'aiuto (52%)

tas è aumentato del 191%, a fronte di una crescita complessiva dell'utenza pari al 48%. Con l'avanzare dell'età, alla povertà economica si aggiunge la fragilità sanitaria e l'isolamento sociale. Le persone sole sono passate, nello stesso arco temporale, dal 23,8% al 32,9%.

Tra gli altri aspetti evidenziati c'è l'acuirsi dei bisogni sanitari (+69%), compresi quelli di natura psicologica, e la presenza sempre più rilevante dei cosiddetti lavoratori poveri. Una condizione che assume particolare rilievo nelle fasce centrali di età, raggiungendo il 31,7% delle persone tra i 35-44enni e il 31% tra i 45-54enni. «Si tratta di persone occupate nell'edili-

ne "senza tetto" incontrate, ma anche nelle crescenti difficoltà legate alla gestione della casa: dagli affitti alle utenze difficili da pagare fino alle condizioni abitative precarie o inadeguate. «L'abitare continua così a rappresentare uno degli snodi più delicati della povertà in Italia, perché incide sulla stabilità delle famiglie, sulla salute, sui percorsi educativi e sulla possibilità stessa di progettare il futuro» spiegano i ricercatori. «Questi dati - aggiunge monsieur Benoni Ambarus presidente di Caritas - ci chiedono di essere comunità più attente, capaci di riconoscere le ferite, custodire i legami e non lasciare sole le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursioni SMART nelle valli piemontesi

DAL 13 MAGGIO DAL 20 MAGGIO DAL 27 MAGGIO

Escursioni SMART

Una nuova generazione di guide escursionistiche: tascabili, agili, illustrate, d'autore. Valle per valle, le più belle escursioni in Piemonte.

Tre volumi dedicati alla Val di Susa, alle Valli Chisone e Germanasca e alle Valli del Monviso (Val Pellice, Valle Po e Val Varaita), con 15 itinerari imperdibili ciascuno. Dalle passeggiate più «classiche» alle più innovative escursioni d'autore, per andare alla scoperta degli angoli più segreti e spettacolari delle valli. Per ogni itinerario: un'introduzione al territorio, la descrizione puntuale del percorso, una scheda con tempi di percorrenza, periodo consigliato, scala di difficoltà, una cartina dell'itinerario, un apparato iconografico realizzato ad hoc.

**IN EDICOLA FINO A FINE GIUGNO
A SOLI 8,90 € CAD. IN PIÙ**

Nelle edicola del Piemonte. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA

L'allarme del prefetto

“Minori non imputabili c'è un boom di reati”

Di Bari all'Antimafia: «Ora lavoriamo a un protocollo con misure di sicurezza per i più piccoli. C'è un popolo di bambini che di notte affolla le piazze, dove sono i loro genitori?»

di **DARIO DEL PORTO**

In una situazione di criminalità molto frammentata, con sorterie storiche che convivono con piccoli clan, cresce la percentuale di minori che delinquono. Specie di infraquattordicenni: è la guerra dei ragazzi a mano armata di Napoli il tema centrale dell'audizione del prefetto Michele di Bari davanti alla commissione Antimafia presieduta da Chiara Colosimo. «Stiamo valutando, insieme con l'autorità giudiziaria, la possibilità di adottare un protocollo che preveda delle misure di sicurezza» anche nei confronti dei minori con meno di 14 anni, spiega il prefetto. Non un abbassamento dell'età imputabile, ma provvedimenti di carattere civile e amministrativo già previsti dalla legge che vanno dalla convocazione dei genitori fino al collocamento in comunità.

Sulla devianza giovanile, avverte il prefetto, «i social, senza dare giudizi di merito, incidono in maniera molto forte: ragazzi anche



Di Bari con la presidente antimafia Colosimo

Le infiltrazioni nei Comuni: «Dieci sono monitorati Ecco perché è stato sciolto Torre Annunziata»

molto piccoli, di 11, 12, 13 anni, se vogliono legittimarsi agli occhi dei più grandi ed entrare in una baby-gang, che poi di questo si tratta, devono avere tutta una serie di requisiti: lo smartphone, un coltello, la capacità di attentare alla salute altrui».

Quindi il prefetto Michele di Bari aggiunge: «C'è un popolo di minorenni che di notte affolla decine di piazze non solo a Napoli ma in tutti i centri della città metropolitana. Nelle ore notturne - ricorda - troviamo ragazzi di 12-13 anni, ne abbiamo trovati persino due di appena 8 anni: dove sono i loro genitori? Ma se la piazza un

tempo era occasione di dialogo, oggi il valore della vita sembra essersi così affievolito e anche una banale discussione può degenerare in un omicidio. Non è un caso che a crescere sia proprio il numero di omicidi commessi da minori». Per questo, rimarca, «bisogna insistere sulla prevenzione, e pensare a percorsi sociali ed educativi» alternativi a certi modelli». L'audizione del prefetto è stata promossa dal senatore di FdI Sergio Rastrelli, segretario della commissione Antimafia: «Napoli è purtroppo una delle capitali della delinquenza giovanile ed i minori sono divenuti l'eser-

cito di riserva permanente per la criminalità organizzata», commenta il parlamentare, rivendicando i provvedimenti di contrasto adottati dal governo Meloni come il Daspo urbano e il foglio di via obbligatorio e l'avviso orale.

Davanti ai commissari di Palazzo San Macuto, il prefetto Michele di Bari ha affrontato poi gli aspetti riguardanti la struttura dei clan camorristici, parlando di una «realità estremamente complessa», perché «accanto alle consorterie storicamente dominanti si affermano nuclei criminali minori molto frammentati, clan piccoli ma ancora più pericolosi perché caratterizzati da una spiccata propensione al conflitto e alla violenza, specie in settori come quello delle estorsioni e del traffico di stupefacenti». E si è soffermato sui tentativi di infiltrazione delle cosche nelle pubbliche amministrazioni. Nel 2026, ricorda, «abbiamo, come prefettura, avviato una serie di monitoraggi in circa dieci comuni. Attualmente sono sciolti per infiltrazioni i comuni di Poggioreale, Marano e Torre Annunziata». È ancora all'esame la situazione di Castellammare di Stabia, città sulla quale Rastrelli rimarca la «massima attenzione» da parte dell'Antimafia. A Torre Annunziata, spiega il prefetto, dagli accertamenti della commissione d'accesso «è stato evidenziato che cinque consiglieri della consiliatura sciolti nel 2022 sono stati rieletti, quattro dei quali risultano avere pregiudizi personali, familiari, e sono stati eletti con voti riconducibili a quartieri cittadini soggetti a maggiore influenza di criminalità». La seduta è stata segretata quando si è entrati ulteriormente nel merito dello scioglimento di Torre Annunziata. Non prima di aver citato «una buona notizia: l'avvio, il 5 maggio, dei lavori di demolizione di Palazzo Fienga, storica roccaforte del clan Giotta (il Fortapasc raccontata nei suoi reportage da Giancarlo Siani, il cronista del Mattino ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985 n.d.r.) dove troverà spazio una bellissima piazza della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo magistrati-industriali per il reinserimento dei detenuti

Detenuti in carcere, ma selezionati per lavorare in una grande azienda. È il percorso tracciato dal progetto, fortemente voluto dalla presidente della Corte d'Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli e dall'ex presidente degli industriali Costanzo Jannotti Peci, che entra oggi nel vivo con il primo incontro operativo del tavolo tecnico tra il tribunale di sorveglianza presieduto da Patrizia Mirra, il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria guidato da Carlo Berdini e Palazzo Partanna.

L'iniziativa si articola lungo due versanti: gli istituti penitenziari individueranno, attraverso appositi elenchi, i reclusi o le persone sottoposte a misure alternative già in possesso delle competenze necessarie per un immediato inserimento lavorativo e quelli che potranno essere coinvolti in percorsi formativi finalizzati a

una futura assunzione: le aziende potranno selezionare il personale dagli elenchi, beneficiando degli incentivi e degli sgravi fiscali come, ad esempio, il credito di imposta. Hanno già manifestato interesse ad aderire al progetto importanti realtà dei settori della cantieristica navale, della logistica e dell'edilizia.

L'accordo, argomenta la presidente Covelli, offre «soluzioni concrete per il reinserimento sociale grazie alla disponibilità manifestata dagli imprenditori del distretto di Napoli. Gli effetti positivi sono molteplici - evidenzia la presidente Covelli - Le imprese possono attingere a elenchi di personale qualificato beneficiando di regimi agevolati, mentre le persone impiegate hanno l'opportunità di ricostruire la propria esistenza lontano dalle maglie della rete penale. Al tempo stesso, questa sinergia virtuosa

Le aziende potranno selezionare personale negli elenchi degli istituti penitenziari. In cambio otterranno sgravi fiscali



Maria Rosaria Covelli

contribuisce a contrastare il sovraffollamento carcerario, particolarmente rilevante nel distretto di Napoli, e a rafforzare la sicurezza dell'intera collettività».

Il primo incontro si è tenuto il 13 marzo scorso. Adesso si entra nella fase operativa con la firma della convenzione e l'istituzione del tavolo tecnico permanente che dovrà coordinare le attività e monitorarne i risultati. L'obiettivo è quello di realizzare un modello in grado di promuovere il reinserimento di chi sta pagando il proprio conto con la giustizia, rispondendo al tempo stesso alle esigenze di reclutamento di personale di tante importanti imprese attive sul territorio dell'area metropolitana di Napoli e dell'intera regione.

L'ex presidente dell'Unione Industriali, Costanzo Jannotti Peci, sottolinea: «Ho fortemente voluto questo accordo e sono certo

che gli industriali del territorio, da sempre sensibili alla possibilità di coniugare sviluppo economico e responsabilità sociale, sapranno dare un contributo significativo alla sua riuscita».

Per la presidente del Tribunale di Sorveglianza, Patrizia Mirra, attraverso questo percorso «l'attività nel carcere potrà incentrarsi su una formazione programmata, indirizzata verso prospettive realistiche di occupazione. I benefici economici collegati all'assunzione di detenuti e soprattutto una disponibilità scevra di pregiudizi, nella condivisione di principi di solidarietà e finalità di efficace prevenzione, possono dar luogo ad un approccio fattivo che rappresenti una svolta nella realizzazione della finalità rieducativa della pena dettata dalla Costituzione».

- D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

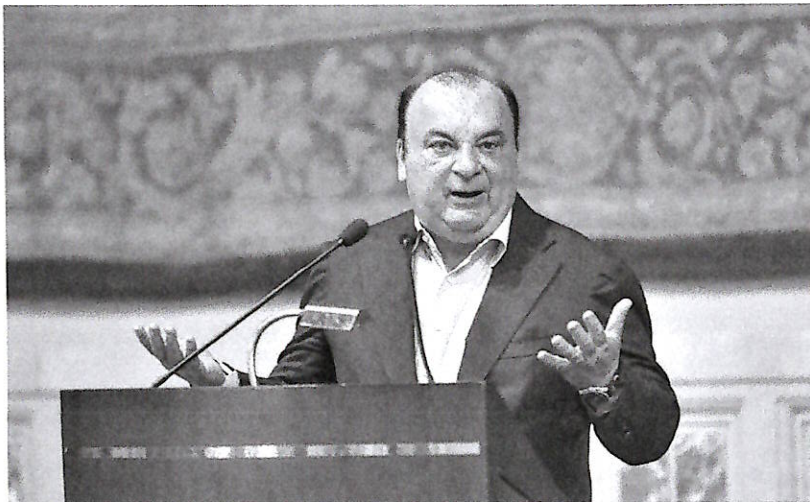
Caso Huawei, il parlamento Ue: "Sì alle indagini su Martusciello"

Revocata l'immunità al capodelegazione e leader di Fi in Campania: "lo estraneo alle accuse, lo dimostrerò"

di DARIO DEL PORTO

Con il voto decisivo dei Patriots, il gruppo di cui fa parte anche la Lega, il Parlamento europeo autorizza la Procura federale belga a indagare sul caso Huawei anche nei confronti di Fulvio Martusciello, capodelegazione di Forza Italia, nonché segretario regionale e leader in Campania del partito fondato da Silvio Berlusconi. La plenaria di Strasburgo ha approvato la revoca dell'immunità con 344 voti a favore, 234 contrari e 25 astenuti. Richiesta respinta invece per l'altro europarlamentare azzurro, Salvatore De Meo. Lo stesso orientamento era stato espresso due settimane fa, con 14 voti a il, dalla commissione Affari giuridici.

«Rispetto la scelta del Parlamento europeo che mi consentirà di poter chiarire quanto prima la mia posizione. Ribadisco quanto ho detto sin dal primo momento: sono estraneo ai fatti contestati», commenta Martusciello. E aggiunge: «La revoca



● L'europarlamentare di Forza Italia Fulvio Martusciello

ca dell'immunità consente alla Procura di avviare le indagini. Ringrazio tutti i colleghi che, leggendo gli atti, hanno votato a mio favore».

L'europarlamentare incassa il sostegno del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Dopo aver esaminato la documentazione, non ho alcun dubbio sul comportamento di Martusciello e sulla sua estraneità ai fatti contestati». Adesso

bisognerà vedere se e in che modo l'inchiesta influirà sugli assetti politici, sia in sede europea che regionale. Il deputato Francesco Maria Rubano e il sottosegretario Tullio Ferrante si dicono certi che Martusciello «saprà dimostrare la propria totale estraneità» e rimarcano i risultati raggiunti in Campania dal partito sotto la sua guida.

Venuto meno lo scudo dell'immu-

unità, la prossima mossa passa alla Procura belga. La magistratura di Bruxelles indaga sull'ipotesi di un «patto corruttivo» all'interno delle istituzioni europee per favorire il gigante cinese delle telecomunicazioni Huawei nella partita sulla tecnologia 5G, ad esempio ottenendo emendamenti favorevoli. Al centro delle indagini, il lobbista italo-belga Valerio Ottati, già responsabile per gli af-

fari pubblici europei di Huawei dopo due legislature come assistente parlamentare a Strasburgo. In un rapporto interno indirizzato ai suoi superiori, il lobbista parla di un contatto avuto il 3 novembre 2023 con Martusciello. Questi però ha sempre ribadito di non averlo mai incontrato e di aver lasciato senza risposta sei inviti provenienti da Ottati.

Nelle carte si fa riferimento, come presunto corrispettivo dell'impegno dell'europarlamentare a favore di Huawei, alla partecipazione di studenti dell'università Vanvitelli alla Huawei Academy. Nella ricostruzione dell'accusa, questo avrebbe consentito a Martusciello di aumentare il proprio consenso elettorale in vista delle elezioni del 2024, quando è stato riconfermato per la terza volta a Strasburgo con quasi 100mila preferenze. L'eurodeputato ha depositato una nota della Vanvitelli con la quale si chiarisce che l'accesso al programma della Academy «non è subordinato a procedure selettive, né comparative», ma basta registrarsi. Un anno fa, nella prima fase delle indagini, era stata arrestata l'ex segretaria di Martusciello, Luciana Simeone, assistita dall'avvocato Antimo Giaccio, poi prosciolta da tre capi d'accusa e ora indagata per una sola ipotesi di riciclaggio relativa a un bonifico di mille euro che un ex collaboratore di Martusciello avrebbe ricevuto, secondo la Procura, da persone vicine a Huawei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

di PAOLO DE LUCA

Premio a Ben Hania, la regista de "La voce di Hind Rajab"

La navata come un cinema. Nulla di profano: si proietta un film che piacerebbe anche alla Madonna di Gaza, il dipinto in una delle cappelle laterali, frutto di una installazione dell'artista Eduardo Castaldo. Nella basilica di San Giovanni Maggiore in centro storico, quella che secondo la leggenda ospita il sepolcro della sirena Partenope, si assiste alla proiezione de "La voce di Hind Rajab". E la regista Kaouther Ben Hania ritira il premio Pellegrini di Pace, promosso dall'Arcidiocesi di Napoli attraverso il suo ramo Ets. Applausi dal pubblico che affolla i banchi.

Ma c'è un'altra giovane "sirena" che conquista e commuove la platea: è Salma, 7 anni. I suoi occhi, bellissimi, hanno visto una guerra. E il suo corpo ne porta i segni. Segni di un genocidio a Gaza, a cui è miracolosamente scampata. Salma è infatti a Napoli da circa sei mesi, con tutta la sua famiglia: la mamma Aya, il papà Luay, i fratelli Osama e Rima (10 e 6 anni). Sono ospiti della città e della Comunità palestinese. È proprio la piccola a consegnare il premio, una scultura di Lello Esposito, emozionando particolarmente la regista. Soprattutto per un motivo: «Salma era nella stessa scuola di Hind Rajab: la conosceva» spiega la professoressa Souzan Fatayer, che la ac-

compagna.

Ma chi è, Hind Rajab, la protagonista del film, anzi, docufilm, dato che racconta una storia vera? È una bambina di 5 anni. Uccisa dall'esercito israeliano nel gennaio 2024 durante l'invasione di Gaza, insieme ad altri sei membri della sua famiglia e due paramedici accorsi in aiuto. L'auto su cui viaggia,

in fuga dalla città, viene colpita da una bomba. Hind sopravvive e cellulare contatta la Croce Rossa, la Mezzaluna Palestinese. Rimarrà per ore al telefono con i soccorritori, in attesa di un corridoio sicuro e garantito dall'Idf per permettere ai soccorsi di partire. E l'ambulanza, effettivamente, parte. Ma un ulteriore attacco israeliano (confer-



● La regista Kaouther Ben Hania

mato anche da immagini satellitari) assassina la piccola e chi ha provato a salvarla. Ciò che tormenta nelle sequenze è soprattutto la voce al telefono. È davvero quella di Hind, registrata: i suoi «Non lasciarli», «Rimani con me» trafiggono, come se parlasse un novello Alfredo.

«Il cinema è grande - dice Ben Hania - perché tocca le anime e le coscienze. Quando ho iniziato le riprese non volevo semplicemente far sentire la voce di Hind: desideravo trasmettere lo stesso sentimento di impotenza, frustrazione e rabbia delle persone che vivono a Gaza. E gli autori di quell'omicidio sono ancora liberi». La pellicola ha vinto il Leone d'Argento a Venezia e ha rappresentato la Tunisia ai Premi Oscar. Sull'altare di Napoli («Sono stata in questa città bellissima oltre vent'anni fa come turista») Ben Hania abbraccia l'intera famiglia di Salma. «Negli occhi di Hind affirma don Gennaro Matino, provicario dell'Arcidiocesi - c'è memoria, responsabilità, vigilanza. Le tragedie cominciano quando una società smette di custodire la propria coscienza». Nel pubblico, l'assessora al Turismo Teresa Armato, Nino Daniele, Gianni Cacace (principe dell'arciconfraternita dei Pellegrini) e il parroco Salvatore Giuliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie notturne

FUORIGROTTA BAGNOLI	VOMERO ARENELLA
COTRONEO Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	CANNONE Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**
Tel. 081 4975822
 A. Manzoni & C. S.p.A.

Folla e commozione alla proiezione del film "A consegnare il riconoscimento "Pellegrini di Pace", la piccola Salma, 6 anni, di Gaza: conosceva la protagonista

Export e finanza straordinaria le leve per lo sviluppo futuro

Filomena Greco

Contribuisce con una quota del 13% all'export nazionale e del 14% della manifattura mentre il Pil contribuisce con una quota del 9%.

Il Veneto resta una delle grandi regioni manifatturiere ed esportatrici del Nord Italia nonostante un momento non facile e un gap sul fronte degli investimenti. È quanto rivela il Market Watch di Banca Ifis, presentato in occasione degli Innovation days del Gruppo Il Sole 24 Ore a Padova. Dal report emerge che il 22% delle imprese si dice pronto ad aprirsi a nuovi mercati nonostante le tensioni geopolitiche mentre resta sotto la media nazionale la quota di investimenti in tecnologia. «Il Veneto ha un tessuto produttivo estremamente sviluppato – analizza Marco Agosto, Chief Marketing & Business Strategy Officer Banca Ifis – con imprese orientate all'export anche in caso di dimensione media o piccola. Si tratta di aziende che, nonostante il contesto economico complesso, mostrano una buona tenuta strutturale».

I dati nel complesso rivelano che nel triennio 2023-25, le imprese venete hanno sofferto più della media nazionale con ricavi in calo dell'1,4% e Ebitda in contrazione del 4,4%. Oltre il 58% delle Pmi è attivo sui mercati esteri, con una propensione superiore alla media nazionale di circa 13 punti percentuali e una attenzione crescente a soluzioni per supportare l'internazionalizzazione. Sul fronte finanziario, le imprese venete mostrano una buona tenuta della liquidità, nel 2026 l'84% delle Pmi prevede una situazione stabile o in miglioramento, dato superiore alla media nazionale. Il 71% delle imprese, però, resta cauto sugli investimenti mentre solo l'11% stima di aumentarli (efficientamento energetico tra i driver).

Sul fronte dell'innovazione tecnologica, Agosto parla di «un gap sul fronte degli investimenti in tecnologia e AI. Questo, unito alla pressione sui costi e alle difficoltà di approvvigionamento energetico, rischia di limitare la competitività di medio periodo sui mercati internazionali». Un indicatore è rappresentato dai livelli di adozione di soluzioni Cloud inferiori rispetto alla media nazionale, nel 63% delle imprese, contro il 75% a livello italiano.

«Notiamo un aumento delle operazioni straordinarie e nei progetti di sviluppo con finanza strutturata, a testimonianza di come gli imprenditori veneti ricerchino percorsi di evoluzione per mantenere alta la competitività» aggiunge Agosto. In prospettiva, quasi un'azienda su due vede nei prossimi mesi una fase di recupero o sviluppo accelerato e sempre una su due sta valutando operazioni straordinarie, mentre il 14% delle operazioni di M&A in Italia nel 2025 ha riguardato imprese venete. Il 58% si dice aperto a soluzioni alternative al credito tradizionale a partire dall'apertura del capitale aziendale. Il 2026 sta delineando uno scenario di crescita selettiva: alla resilienza di comparti come agroalimentare, logistica, chimica e farmaceutica si contrappone una debolezza nei settori più esposti (Real estate, automotive e moda).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto, la forza dell'innovazione per difendere la leadership

L'evento. La tappa di Padova degli Innovation days mette a confronto imprese e istituzioni fra economia sostenibile, agricoltura rigenerativa, nuove organizzazioni del lavoro e una logistica sotto pressione

Barbara Ganz



La giornata. Sul palco, da sin. Andrea Ricci (Cdp),
Filomena Greco (Il Sole 24 Ore), Deborah Setola
(Partner Arkios Italy M&A) e Claudio De Nadai
(Founder BModel)

Innovation Days, l'evento organizzato da Il Sole 24 Ore e Confindustria per mettere al centro i temi dell'innovazione, fa tappa a Padova proprio nei giorni nei quali «l'Italia supera il Giappone per un intero anno e si porta stabilmente al quarto posto tra le nazioni esportatrici», ricorda Fabio Tamburini, direttore del quotidiano e di Radio 24.

Merito anche di un territorio come questo: «Il Veneto guida la classifica italiana per propensione agli scambi internazionali e l'export rappresenta il 40% del Pil regionale – dice Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est, aprendo i lavori –. Siamo la terza regione esportatrice: 80 miliardi di euro, e la seconda per incidenza dell'industria sul Pil, pari al 27%. Siamo anche fra le prime aree per domande di brevetto depositate».

«L'innovazione ha bisogno di energia – spiega Massimo Bitonci, assessore allo Sviluppo economico, Ricerca e Attrazione Investimenti Regione Veneto -. Stiamo mettendo in campo più

strumenti, dal Piano di individuazione delle Zone di Accelerazione terrestri che è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo, assegnato al Veneto, di 5.828 MW di nuova potenza installata da fonti rinnovabili entro il 2030, alla riflessione sulla gestione dell'idroelettrico, sull'esempio di quanto fanno i territori vicini e in vista della scadenza delle concessioni al 2029».

E Raffaele Boscaini, presidente di Confindustria Veneto, guarda anche all'idrogeno, tema della nuova Rir - Rete innovativa regionale che si va costituendo: «Su altri fronti, come quello delle trivellazioni, è però ora di avere una risposta definitiva. È una opportunità o no? Troppi studi sono arrivati a conclusioni diverse».

Nelle aziende come Stl di Marostica, che progetta spazi di lavoro, innovazione è anche «ripensare, dopo il Covid, a come far stare bene le persone – spiega la ceo Lucia Cuman – e pensare a prodotti come la “sedia da gustare”, ecologica, di design e realizzate con materiali sostenibili quali fibra vegetale e plastica riciclata da filiera controllata 100% Made in Italy. I suoi proventi finanziano una scuola in Nepal». Il settore condizionamento e refrigerazione è fra i più coinvolti, fra transizione energetica e necessità di contenere i consumi: «In Cina e America stanno procedendo con velocità maggiore – osserva Francesco Nalini, amministratore delegato Carel Industries Spa –. Noi cogliamo le idee da ogni parte del mondo, anche dalle start up». Susanna Galesso, dottore commercialista e partner di Cortellazzo&Soatto, sottolinea come «la tecnologia è sempre più accessibile, l'innovazione no. Non basta digitalizzare: serve cambiare il modo in cui si prendono decisioni. La vera sfida è governare i dati e trasformare gli investimenti in valore e crescita sostenibile, attraverso organizzazione e governance».

Fra le aziende chiamate a raccontarsi c'è anche Purina Southern Europe, Nestlé Purina, che con Biosphere ha messo a punto un metodo di agricoltura rigenerativa per lo stabilimento di Portogruaro, dove cereali e proteine vegetali prodotte con questo sistema finiscono nelle crocchette per animali: «L'agricoltura rigenerativa è per noi una leva concreta per creare valore condiviso e portare valore sul territorio. Lavoriamo con le filiere locali per rigenerare il suolo, sostenere le comunità e costruire un modello sostenibile di lungo periodo», spiega Sara Faravelli, Corporate communication director.

L'innovazione è anche organizzativa: ne è un esempio il temporary management descritto da Marco Zampieri, Founder & ceo di Manager a Tempo® : «Si tratta di una leva strategica per le imprese.

I temporary manager sono in grado di guidare il cambiamento, ottimizzando processi e risorse, portando esperienza e a volte la visione di altri settori». La logistica sta vivendo un cambiamento epocale: «Ormai la sola idea di piani pluriennali fa sorridere le aziende», constata Silvia Moretto, ad di DB Group e delegata Confindustria Veneto Est affari internazionali: «Alle crescenti tensioni la risposta è diversificare i mercati e aggiungere servizi a prodotti già di qualità». Anche il settore assicurativo è in evoluzione: «L'innovazione nel mondo dei sinistri – spiega Massimiliano Fort, chief claims officer di Generali Italia – è una leva strategica: unisce tecnologie e competenze delle nostre persone per evolvere il servizio, rafforzare la fiducia e generare valore concreto per i clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tessile e moda strategici per AI e competitività»

Silvia Pieraccini

Serve più attenzione per la moda italiana che sta attraversando una fase di sofferenza. E serve per due motivi, ha sottolineato Luca Sburlati, presidente di Confindustria Moda, all'apertura del Pitti Uomo di Firenze, la più importante rassegna al mondo di fashion maschile, che in questa edizione numero 110 ospita 740 collezioni per la primavera-estate 2027, per il 45% in arrivo dall'estero.

Il primo motivo è il peso che il settore ha nell'economia, spesso dimenticato o sottovalutato: «Solo l'industria italiana della moda maschile – ha detto Sburlati – vale più di 11 miliardi di euro di fatturato, cioè come l'intera ceramica italiana. E produce un saldo commerciale positivo di 3,2 miliardi: è evidente che è un asset del Paese». Il secondo motivo è l'importanza delle filiere della moda, formate da migliaia di piccole aziende disseminate in tutta Italia che svolgono singole fasi produttive: «Le microimprese mantengono i territori vivi. Non possiamo lasciarle da sole, dobbiamo sostenerle», ha aggiunto Sburlati ricordando il piano industriale che Confindustria Moda e Confindustria Accessori Moda hanno presentato nell'aprile scorso alla Camera per rilanciare il settore e l'ingresso del tessile-moda tra le filiere nazionali considerate strategiche per l'intelligenza artificiale.

Ma Sburlati – che ha parlato a fianco del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, della sindaca di Firenze, Sara Funaro, e dei vertici della società organizzatrice Pitti Immagine – ha invocato anche innovazione nel modo di comunicare la moda: «Oggi non basta più dire che un prodotto è bello e ben fatto, deve essere raccontato con nuovi strumenti più vicini ai giovani, e la narrazione non deve limitarsi allo stile ma deve toccare i materiali, far vivere l'esperienza di un capo sostenibile adatto alla palestra o alla spiaggia». Per questo, secondo il presidente di Confindustria Moda, serve anche un'alleanza tra le scuole, le associazioni, le istituzioni, per portare i giovani nelle imprese attraverso canali come la formazione-lavoro e gli Its e far conoscere loro le lavorazioni.

A rivitalizzare il racconto della moda italiana ci sta provando Pitti Immagine attraverso la contaminazione con la profumeria artistica

(una selezione di marchi indipendenti è in mostra in fiera); le suggestioni di installazioni come quella di Philèo Landowski e Pascal Hachem nel piazzale centrale della Fortezza da Basso, formata da grandi tubi azzurri che spingono a riflettere su ciò che si nasconde sotto lo svago di una piscina; le presentazioni, le sfilate e gli eventi in luoghi unici che fanno da contorno alla fiera. Dal punto di vista degli spazi espositivi Pitti Immagine, costretta a fare i salti mortali negli ultimi anni per organizzare il Pitti Uomo, invoca la conclusione dei lavori (almeno) del nuovo padiglione Bellavista, parte del piano di ristrutturazione della cinquecentesca Fortezza da Basso appaltato dal Comune di Firenze. «Speriamo che i lavori finiscano il prima possibile, magari prima del mio secondo mandato», ha detto il presidente di Pitti Immagine, Antonio de Matteis, che ha aggiunto di attendersi «numeri eccezionali, perché il made in Italy ha saputo reagire alle difficoltà». «Finalmente i cantieri cominciano a marciare», ha sottolineato il presidente della Regione. «Siamo tra le poche città ad avere un polo fieristico così importante nel cuore del centro – ha aggiunto la sindaca Funaro– e questo costituisce un grande vantaggio. Siamo impegnati per restituire alla piena fruizione tutti i padiglioni».

Impegnata a infondere l'imprenditorialità ai giovani è invece Antonella Mansi che ha ricordato l'esperienza della Cfmi Academy, creata dal Centro di Firenze per la moda italiana da lei guidato (che controlla Pitti Immagine) con Unicredit main sponsor della fiera, per aiutare gli studenti delle scuole di moda a creare startup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto elettriche, per l'Italia risparmi fino a 2,9 miliardi entro il 2035

F.La.



Auto elettrica non solo in chiave di sostenibilità ambientale, ma anche come leva per la sicurezza energetica, con minori consumi di petrolio per l'Italia fino a 41,5 milioni di barili all'anno entro il 2035. Un taglio che sulla bolletta energetica del Paese vale tra 2,4 e 2,9 miliardi di euro in dodici mesi. È la stima contenuta nel nuovo Libro bianco sulla mobilità elettrica presentato ieri a Roma da Motus-E, l'associazione italiana che mette insieme l'industria, la filiera automotive, il mondo accademico e i movimenti di opinione. Il documento traccia una rotta per il mercato italiano dell'e-mobility in uno scenario segnato dalla recente crisi di Hormuz. E lo fa in occasione della conferenza "L'automotive verso il 2035: previsioni, sfide e opportunità", che ha riunito a Roma istituzioni italiane e internazionali tra cui il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, il ministro delle Imprese Adolfo Urso (con un videomessaggio) e il consigliere sulle politiche energetiche e il Green Deal della presidente Ursula von der Leyen, Philippe Lamberts. «Il tavolo automotive del 14 luglio segnerà un'altra tappa per il rilancio di un settore fondamentale della nostra industria europea», annuncia Urso. Mentre per Pichetto Fratin l'Italia «è la squadra di testa in Europa sulla capacità di riciclo». Secondo lo studio, nel giro di dieci anni il parco circolante nazionale potrebbe arrivare a sfiorare gli 8 milioni di veicoli elettrici e ibridi plug-in nello scenario più prudente, per superare quota 9 milioni in quello più favorevole. Il rapporto indica due percorsi possibili. Nel primo, cosiddetto conservativo, gli impianti normativi restano quelli attuali, non arrivano nuovi incentivi per le auto elettriche e i finanziamenti

pubblici procedono con il passo attuale. In questo caso dagli 830.000 veicoli tra auto, furgoni e camion circolanti oggi in Italia - e dagli oltre 78.000 punti di ricarica a uso pubblico già installati - arriveremmo nel 2035 a 4,6 milioni di veicoli elettrici e 3,2 milioni di ibridi plug-in. La rete pubblica di ricarica raggiungerà quasi 133mila punti, affiancati da 3,3 milioni di colonnine private installate soprattutto nelle abitazioni.

Il secondo scenario, più accelerato, fa i conti con gli effetti di incentivi strutturali all'acquisto, un maggiore coinvolgimento delle flotte aziendali e un rafforzamento delle risorse europee per la ricarica. In questo caso il parco elettrico salirebbe a 6,8 milioni di veicoli, cui si aggiungerebbero 2,4 milioni di ibridi plug-in. I punti di ricarica pubblici supererebbero quota 164mila, mentre quelli privati arriverebbero a 3,5 milioni. Da qui discendono anche i risparmi ipotizzati: nei due scenari, conservativo e accelerato, l'Italia risparmierebbe rispettivamente circa 34,6 e 41,5 milioni di barili di petrolio all'anno che valgono circa tra i 2,4 e i 2,9 miliardi di euro annui.

Sul lato del mercato nel primo trimestre di quest'anno le immatricolazioni di auto elettriche in Italia crescono del 65,7% (37.836 unità) mentre i camion calano a -22% (113 immatricolazioni).

«Oggi spingere sulla mobilità elettrica significa avere una domanda di energia sempre più flessibile, che bene si integra con l'evoluzione del settore energetico verso le rinnovabili, verso i sistemi di accumulo - ha detto il presidente di Motus-E, Fabio Pressi- e questo l'Europa ce lo indica con la flessibilità che ci garantisce con i 14 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrero investe sulla gamma Estathé: 400 milioni di ricavi (+45% in 10 anni)

Manuela Soressi

Quattrocento è la cifra chiave di Estathé: tanti sono i milioni di confezioni prodotte in un anno in Italia a partire dall'infuso di foglie di tè realizzato ad Alba, e tanti sono i milioni di euro incassati da questo brand nel 2025. Oltre il 45% in più rispetto a dieci anni fa, con un'avanzata importante anche a volume. «E l'ambizione è quella di crescere ancora perché crediamo molto in Estathé, terzo brand del gruppo dietro Nutella e Kinder», afferma Fabrizio Gavelli, presidente e amministratore delegato di Ferrero Commerciale Italia, che prevede di chiudere l'anno con due miliardi di euro di ricavi (su 22,3 miliardi dell'intero gruppo).

Ferrero questa bevanda l'ha inventata e sostenuta anche quando nel suo primo decennio di presenza sul mercato, i risultati erano deludenti. Il tempo ha dato invece ragione all'intuizione di Michele Ferrero, che nel 1972 concepì e lanciò quest'autentica innovazione per l'Italia: il primo infuso di tè pronto da bere freddo, ovunque grazie al comodo bicchierino monodose con cannuccia. E così creò da zero un nuovo mercato. Oggi il tè pronto nel retail vale 500 milioni ed Estathé ne è il leader. Ma è anche la bevanda non gassata più venduta in Italia e la terza in assoluto nel mondo dei soft drink, dietro le due versioni top della Coca Cola.

Nei suoi quasi 55 anni di presenza sul mercato Estathé è diventata un power brand per Ferrero e una delle bevande iconiche del made in Italy. Tanto che, caso unico in Ferrero, non viene distribuita in nessun altro Paese. E, altro record, realizza oltre il 58% delle vendite da ottobre a giugno: un risultato inaspettato per una bevanda nata per dissetare in modo naturale (e senza bollicine) durante i mesi estivi.

Se i consumi sono spalmati su dodici mesi, l'immaginario di Estathé resta, comunque, legato all'estate, stagione a cui questo popolare brand (presente in 8 milioni di famiglie) si presenta con tante novità. La più rilevante è il lancio di Estathé Sport, con cui il Gruppo Ferrero debutta nel vivace mondo degli sport drink, che in Italia vale oltre 600 quintali di vendite per un giro d'affari di circa 100 milioni di euro. Come accade quando entra in un nuovo

settore, Ferrero lo fa in modo innovativo: in questo caso lo sono sia la formulazione (infuso di tè con sali minerali) sia il target di riferimento (giovani sopra i 18).

«Negli ultimi anni Estathé ha registrato crescite costanti delle quote di mercato anche nelle linee complementari, come i gelati, dimostrando di saper fare innovazione e soddisfare nuove modalità e occasioni di consumo ma restando sempre unico e riconoscibile», sottolinea Gavelli. Lo dimostra anche il lancio della limited edition Tic Tac Estathé Limone, che accompagnerà quest'estate. L'altra novità è l'arrivo del formato in lattina di Estathé Zero, che vede come ambassador il cantautore Alfa e che si colloca nel più vivace segmento del mercato del tè pronto, su cui pesa per il 15% a valore e dove cresce a doppia cifra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Assarmatori sugli Ets: «Rivedere le regole della Ue»

Raoul de Forcade



Assarmatori bacchetta la Commissione Ue per la tassazione Ets (sul comparto marittimo che, sostiene il presidente dell'associazione, Stefano Messina, va modificata radicalmente, visto che sospenderla «è un'utopia».

L'obiettivo è, tra l'altro, ottenere «un meccanismo automatico di supporto all'acquisto di carburanti alternativi e puliti», attraverso i ricavi dell'Emission trading system, puntando, però anche sulla propulsione nucleare, più adatta al settore marittimo italiano, rispetto a quella elettrica, caldeggiata da alcuni Paesi del Nord Europa. Guardando, poi, alla scena politica internazionale, Messina respinge qualsiasi ipotesi di pagamenti di pedaggi nello Stretto di Hormuz.

Aprondo l'assemblea di Assarmatori, ieri a Roma, Messina ha ricordato che è «attesa per luglio la proposta di revisione del regime Ets da parte della Commissione europea; e siamo davanti a un'occasione, forse irripetibile, per limitare i danni di quella che è una tassazione intempestiva, ingiusta, sproporzionata e soprattutto inutile, anche ai fini stessi della decarbonizzazione».

L'Europa, ha proseguito Messina, «sembra vivere fuori dalla realtà. Continua a irrigidire le norme vigenti come se fosse ignara del contesto geopolitico e non fosse, al contrario, chiamata ad aumentare la competitività delle imprese europee, anziché affossarle. Stiamo andando fuori mercato, non possiamo pensare di vincere la competizione globale se l'Ue resta ferma e dentro a una logica esclusivamente regolatoria, decisa dai tecnocrati».

I danni generati al settore dell'automotive, ha sottolineato, «sono evidenti; per il trasporto marittimo chiediamo, quindi, una revisione coraggiosa del sistema Ets, per tutelare i tre segmenti più esposti: i collegamenti con le isole, che vanno esclusi da questo regime, le Autostrade del mare e il transhipment di container. Non possiamo permettere che la straordinaria leva economica rappresentata dallo shipping sia minata da assurde decisioni assunte a Bruxelles senza la minima traccia di un confronto democratico. E che poi, a Roma, i fondi generati da questa tassazione vengano dispersi in mille rivoli, anziché essere destinati proprio al trasporto marittimo per investimenti legati alla decarbonizzazione», come invece prevede la normativa.

In tema di carburanti, «vorrei evidenziare con grande chiarezza - ha detto Messina - che il nostro trasporto marittimo non può essere elettrificato. Sono chimere che vengono sostenute dal Nord Europa e che non sono esportabili nei nostri mari. Piuttosto siamo favorevoli, proprio mentre in Parlamento si discute della legge delega al Governo su questo argomento, al fatto che i numerosi progetti pilota legati al comparto marittimo, con al centro il nucleare di quarta generazione e i cosiddetti small modular reactors, vengano sostenuti con i fondi generati dal regime Ets. Questi, almeno, dimostrano una certa fattibilità tecnica e presentano benefici in termini di decarbonizzazione».

Quanto alla situazione nello Stretto di Hormuz, in vista dell'accordo tra Usa e Iran, «il trasporto marittimo ha bisogno di certezze - ha sottolineato Messina - per poter operare in sicurezza. Per questo, ritengo che le navi rimaste bloccate nel Golfo Persico proveranno a uscirne non appena possibile; ma un ritorno alla normalità nello Stretto non sarà immediato: serviranno diversi giorni per capire se, questa volta, si potrà tornare davvero a navigare con le necessarie garanzie, in primis a tutela degli equipaggi. Nell'attesa di conoscere i dettagli dell'accordo, tuttavia, rifuggiamo qualsiasi ipotesi di un pedaggio per attraversare lo Stretto, ipotesi che sarebbe contraria al principio della libertà di navigazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA